

TEMI DEL GIORNO Credito al Commercio

LA PROPOSTA di legge del PCI per i finanziamenti agevolati alle piccole imprese commerciali e agli Enti cooperativi è stata assegnata in sede legislativa alla Commissione Industria e Commercio della Camera.

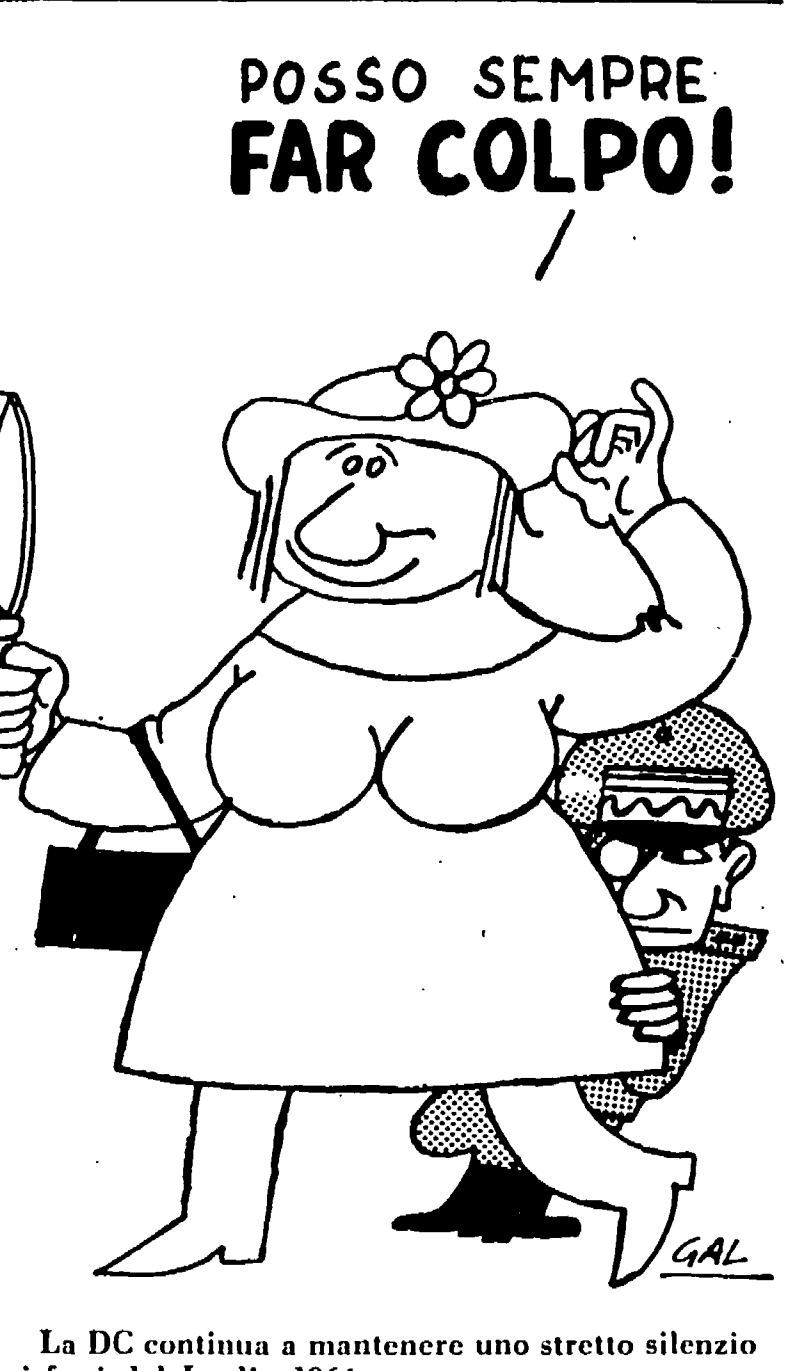
Vi sono dunque tutte le condizioni, e non mancherà la volontà politica della maggioranza o di parte di essa, perché si possa rapidamente addivenire alla discussione e a positive decisioni su una materia di grande interesse non solo per i ceti medi commerciali, ma per il generale sviluppo della distribuzione. Di epistola si è il massimo bisogno tenendo conto della ormai imminente scadenza della legge 1016, e del coro di critiche che si levano nei suoi confronti, e che debbono fare escludere la eventualità di un suo puro e semplice rinnovo.

Le definizioni date all'interno della stessa maggioranza (della 1016 « legge pressoché inoperante », « strumento creditizio puramente simbolico »), la denuncia delle sue carenze che si è levata da tutto il settore del piccolo e medio commercio e negli stessi recenti congressi dell'EXPO '67, gli stessi pareri forniti dall'on. Di Vagno in sede di bilancio del Ministero (dal 1960 al 1966 quasi meno del 1% dei piccoli e medi commercianti ha potuto valersi dei benefici) testimoniano della non validità di una ulteriore proroga alla quale sarebbe opportuno che il governo.

Dopo le clamorose conferme sulle «liste nere» e il piano degli arresti del '64

Tremelloni da Saragat e da Moro per decidere la linea sul SIFAR

Stamane De Lorenzo depone sulle rivelazioni di Zinza - L'ex-capo di stato maggiore dell'Esercito è tornato ieri in servizio - Parri: «A Roma si stava organizzando una milizia pseudo volontaria pagata dal controspionaggio» - Dichiarazioni socialiste in favore dell'inchiesta parlamentare



La DC continua a mantenere uno stretto silenzio sui fatti del Luglio 1964

Alla Camera la legge sul condono agli statali

Il socialista Di Primo sostiene che non si può ammettere il principio che lo Stato si sia comportato illegalmente - Gli interventi di Accreman e Tagliari che annunciano emendamenti comunisti

UNA INCHIESTA di estrema gravità, per le conseguenze che possono verificarsi, nell'iter del processo del Vajont, si è registrato in questi giorni con il trasferimento di due esecutori della sentenza penale del Tribunale di Belluno, facendo con ciò mancare al dottor Fabbri, giudice istruttore, la collaborazione indispensabile per la stesura della sentenza di rinvio a giudizio dei presunti colpevoli, recentemente incriminati dal P.M. dottor Mandarino.

Non possiamo che denunciare ancora una volta le vergognose manovre poste in essere dalle massime autorità della magistratura italiana per guadagnare tempo e perché la paventata prescrizione dei reati di cui si tratta non sia più realisticamente possibile.

Certamente non può essere estraneo a queste manovre il ministro di Grazia e Giustizia e ciò per il semplice fatto che esse si dispiegano all'ombra della sua autorità, dopo aver fornito alla Camera dei deputati le più ampie assicurazioni che tutto era stato disposto dai capi della corte di appello di Venezia perché all'istruttoria fosse dato il massimo impulso.

Appena rientrato a Roma da Bruxelles, il ministro della Difesa Tremelloni si è recato ieri al Quirinale, per un colloquio con il presidente Saragat. L'incontro è stato messo in relazione con la polemica sui fatti dell'estate '64 e con l'annuncio di una prossima risposta di Tremelloni alle interrogazioni e interpellanze presentate in Parlamento dopo la deposizione del generale Zinza, che ha confermato clamorosamente in Tribunale ciò che il ministro aveva finora negato, e cioè l'esistenza delle liste di proscrizione e la organizzazione del piano degli arresti e delle deportazioni. Nella tarda serata, Tremelloni si è incontrato con Moro e Nenni. Uscendo da Palazzo Chigi, dopo l'incontro con il presidente del Consiglio (e pur negando di aver parlato del SIFAR) ha detto che rifletterà in merito la settimana prossima alla Camera.

Non frappe - pare con una certa sorpresa degli stessi funzionari del Ministero - il generale De Lorenzo, veduto di nuovo la divisa, si presentava negli uffici del Ministero della Difesa, in via XX Settembre, per riprendere servizio, una volta scaduti i termini dell'aspettativa che egli aveva chiesto cinque mesi fa dopo la sua estromissione dalla carica di capo di stato maggiore dell'Esercito. Non si è saputo se De Lorenzo, che era accompagnato dal suo aiutante, tenente colonnello Centofanti, ha avuto in giornata un colloquio con il ministro Tremelloni; De Lorenzo, comunque, dovrà deporre questa mattina al processo.

In merito al processo ieri sera si è diffusa una voce secondo la quale De Lorenzo sarebbe stato consigliato a ritirare la querela. E' una notizia che sarà possibile verificare nell'udienza di oggi. Negli ambienti politici si faceva già rilevare che una tale eventualità solleverebbe alcuni uomini politici, tra i quali Nenni e Tremelloni e alcuni altri ufficiali tra i quali il gen. Manes, dalla necessità di dover dire davanti al Tribunale ciò che sanno sull'estate del 1964.

Negli ambienti parlamentari ci si sta preparando intanto al prossimo dibattito. Saragat, Moro e Nenni si sono tenuti, continuamente in contatto per i termini della risposta della Repubblica, il quale, dal canto suo, pare puntare tutte le sue carte sull'accusa al comandante dei carabinieri Cigliari, che gli avrebbe nascosto una parte del materiale raccolto. E' in corso anche un'indagine per scoprire chi ha diffuso le indiscrezioni sulla lettera inviata lunedì scorso da Tremelloni a Moro prima di partire per Bruxelles: del documento esistono solo tre esemplari; uno l'ha trattenuto Tremelloni, uno è giunto a Moro, un altro è stato lasciato a Nenni. Uno dei tre, evidentemente, aveva interesse a provocare la « fuga » dei gravi debiti rivolti al gen. Cigliari.

Un fatto, comunque, è accertato: dall'inchiesta del generale Manes, vicecomandante dell'Arma, era già venuto alla luce, ancor prima della deposizione di Zinza, il meccanismo degli arresti del '64; si tratta di vedere ora questa inchiesta nella sua integrità e di scoprire perché il materiale in essa contenuto si è arenato da qualche parte: una parte usciva sui giornali mentre il ministro responsabile continuava a ripetere in Parlamento che nell'estate del '64 non era successo nulla che valesse la pena di rilevare in sede politica.

I comizi del PCI Al Senato Approvata la legge sul biennio della scuola secondaria

La legge per l'ordinamento del primo biennio delle scuole secondarie superiori è stata approvata questa mattina dalla commissione pubblica d'azione del Senato. Il provvedimento (che dovrà andare ora alla Camera) è stato presentato con le firme dei rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. Al momento del voto, però, i socialisti si sono astenuti, mentre tutti gli altri gruppi hanno dato i loro consensi.

Le nuove norme hanno l'obiettivo di sanare la frattura che si è determinata tra la scuola media, da tempo ormai modificata, e la scuola secondaria superiore, per la quale non è stata varata ancora la riforma: a questo scopo, nel primo biennio di ciascun tipo di scuola secondaria è stata assicurata la presenza di un gruppo di materie comuni.

Favorendo le manovre per ritardare il dibattito sulla legge regionale Al Senato Gava regala una seduta alle destre

La seduta notturna già convocata non si è tenuta - Chiesta senza successo la verifica del numero legale - Il Partito liberale preannuncia un ostruzionismo indiscriminato - Il discorso del ministro Mariotti

Caccia dell'INPS ai braccianti per togliergli assegni e pensioni Dal nostro corrispondente

BARI, 15 L'istituto nazionale della previdenza sociale ha dichiarato guerra ai braccianti ed in genere ai lavoratori della terra pugliesi. Per condurre meglio questa guerra la sede di Bari ha mobilitato un certo numero di funzionari da altre sedi. Gli uffici di Bari sono stati riorganizzati e si è proceduto a una serie di cancellazioni di elenchi anagrafici e di elenchi anagrafici. Sono state sempre cancellazioni retroattive di sei, sette e anche dieci anni. In base a queste cancellazioni, avvenute a migliaia nella sola regione pugliese, l'INPS chiede ai braccianti di versare un contributo. Gli uffici di Bari, in base agli aumenti salariali ottenuti dopo l'ultimo sciopero (7 giorni), per togliere loro il diritto agli assegni familiari e farli rimborsare gli assegni percepiti. La guerra dichiarata dall'INPS riguarda solo i lavoratori, e non gli aporri esteri dei contributi, e gli stessi industriali pugliesi e meridionali che per legge sono tenuti a rispettare i contratti di lavoro in quanto usufruono di agevolazioni e contributi dalla Cassa per il Mezzogiorno e dell'Isveimer. Proprio nel settembre scorso il ministro Pastore ebbe a ribadire, in un convegno alla Fiera del Levante, la validità di questa norma di legge per l'applicazione di quelle esentate nei casi disposti. L'INPS, invece di mobilitare i propri Uffici di Vigilanza e recupero contributi dagli industriali e agrari sulla base delle minime note e dati dai contratti di lavoro e dalle tabelle salariali, accettano le denunce che questi industriali presentano in base ai salari di fatto.

Italo Palasciano **Marcia indietro di Bosco sulla previdenza ai braccianti**

La commissione Lavoro della Camera è stata riconvocata per martedì prossimo, con all'ordine del giorno, in sede referendaria, il disegno di legge sulla proroga del « blocco » degli elenchi anagrafici. Una convocazione che esula dalla prassi, dal momento che il provvedimento è stato « messo » in aula su richiesta del governo. Il fatto è, quando la grande maggioranza dei deputati della DC e del PSU - fu approvato un emendamento comunista, con il quale si stabiliva che se, per forza di necessità, i braccianti continuano a usufruire della assistenza e della previdenza.

Giorgio Bettiol

f. d. a.

f. i.

25 decisioni a Palazzo della Consulta Corte costituzionale: le ultime sentenze prima del rinnovamento

La Corte costituzionale, che entro breve tempo sarà rinno-vata, per scadenza del mandato di parte dei componenti, ha deciso ieri le ultime decisioni. I giudici hanno depositato nella cancelleria di Palazzo della Consulta ben 23 sentenze e due ordinanze.

La Corte ha preso decisioni sul riposto settimanale, sull'interruzione del lavoro determinata da gravi danni, sulle ordinanze corporali emesse su minorenziani e su vari altri argomenti di dubbio interesse.

La Corte ha preso decisioni in merito alla proroga della legge sul condono degli statali, nella sentenza n. 25 del 16 dicembre 1967.

La Corte ha preso decisioni in merito alla proroga della legge sul condono degli statali, nella sentenza n. 25 del 16 dicembre 1967.